

Al Sig. Ministro della pubblica amministrazione e della Semplificazione

On. Gianpiero D'Alia

Ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati

Al Presidente della Regione Siciliana

On. Rosario Crocetta

All'Assessore delle Autonomie locali e della Funzione pubblica

Dott.ssa Patrizia Valenti

All'Assessore regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro

Arch. Ester Bonafede

All'Assessore regionale all'Economia

Dott. Luca Bianchi

Al Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana

On. Giovanni Ardizzone

Al Presidente della II Commissione parlamentare ARS

On. Antonino Dina

Al Presidente della V Commissione parlamentare ARS

On. Marcello Greco

Ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari dell'Assemblea Regionale Siciliana

Al Presidente dell'ANCI Sicilia

Dott. Paolo Amenta

Alle organizzazioni sindacali MGL, CGIL, CISL, UIL

I sottoscritti **Sindaci**,

premesso che:

- i “lavoratori precari” impiegati negli Enti locali siciliani rappresentano una significativa risorsa considerato che, nel tempo, hanno assunto ruoli e funzioni di primaria importanza che hanno consentito, e consentono tutt’ora, l’erogazione dei molteplici servizi di competenza dei Comuni;

- la classe politica siciliana, in tutti questi anni, ha determinato situazioni inaccettabili nei confronti di questi lavoratori a cui viene negata perfino la speranza per il futuro;
- l'interruzione dei rapporti di lavoro al 31/12/2013, da un lato, finisce per *“mettere sul lastrico”* migliaia di famiglie, con la conseguente insorgenza di gravi disagi economici ed inevitabili tensioni sociali e, dall'altro, favorisce l'instaurarsi di contenziosi con la Pubblica Amministrazione in relazione all'obbligo di conversione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro a tempo determinato che abbia superato i 36 mesi, come riportato nel testo della Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica del 21/11/2013, n. 5;

atteso che la proposta di legge predisposta dal Governo regionale in tema di precariato **non risolve, ma addirittura amplifica, le criticità ad esso connesse**, posto che da una attenta valutazione dei contenuti del medesimo disegno di legge emergono delle evidenti forzature sotto il profilo legislativo che rischiano di precludere ogni prospettiva occupazionale, anche in relazione alla semplice continuità dei rapporti in essere del personale in servizio con i contratti a termine;

considerato che:

- l'art 4 del Decreto legge 101/2013 convertito con modificazioni nella legge n 125 del 30 Ottobre 2013, detta le linee guida entro cui articolare la proposta di legge in parola, demandando alle Regioni, alle Province Autonome e agli Enti Locali, tenuto conto del loro fabbisogno, ai sensi del comma 10, la sola facoltà di attuare i commi 6, 7, 8 e 9 nel rispetto dei principi e dei vincoli ispirati al concetto unico di razionalizzazione della spesa pubblica, finalizzando il concetto di proroga alla stabilizzazione dei soggetti prorogati, tenuto conto delle tipologie professionali e della disponibilità di posti nelle dotazioni organiche degli enti interessati;
- in particolare il comma 8 del succitato art 4 del Decreto legge 101/2013, prevede la formazione di graduatorie regionali in cui trovano collocazione in **modo esclusivo** i soggetti in atto utilizzati in **ASU**, ai fini della loro assunzione con contratto a tempo indeterminato presso gli enti che presentano vuoti nelle dotazioni organiche nei profili A e B, andando in deroga anche all'art.12 comma 4 del decreto 468/97;

rilevato che:

- l'art 1 della proposta di legge ad iniziativa governativa, nel presumere la formazione di un elenco regionale ai sensi del sopra richiamato comma 8, prevede l'inclusione di soggetti che non riscontrano più il dettato normativo di cui all'art 4 della Legge regionale 24 del 26 novembre 2000, in quanto ai sensi del successivo art 5 della medesima legge, l'Ente utilizzatore presso cui questo personale risultava assegnato, ha ottemperato al programma di fuoriuscita dallo stesso deliberato, stabilizzando con contratto a tempo determinato il

personale interessato in ossequio a specifica normativa regionale, di cui il Decreto legge 101/2103 convertito con modificazione nella legge 125/2013 non fa menzione alcuna;

- l'anzidetto disegno di legge costituisce, dunque, solo un estremo tentativo di sopperire alla proroga del personale già contrattualizzato, che – di fatto - per l'improcedibilità da parte dell'Ente presso cui questo presta oggi servizio, non si trova nelle condizioni di riscontrare la continuità ai rapporti di lavoro in scadenza, oltre il 31 Dicembre 2013, ciò essendo in netto contrasto con le norme in precedenza richiamate e come tali assoggettabili ad impugnativa da parte del Commissario dello Stato;
- l'art 3, comma 2, del predetto disegno di legge, laddove prevede che con decorrenza *“dall'1 gennaio 2014 sono abrogate le misure di sostegno in favore dei lavoratori appartenenti al regime transitorio dei lavori socialmente utili previste”* da tutte le norme esitate nel corso dell'ultimo ventennio dalla Regione Siciliana, merita un'attenta riflessione non solo per l'incolmabile vuoto legislativo che si verrebbe a determinare, ma anche dal punto di vista di una assai probabile ingovernabilità delle risorse umane interessate, lasciate al libero arbitrio e ad ogni possibile interpretazione soggettiva in relazione alla configurabilità del rapporto di lavoro, all'impegno orario da contrattualizzare e agli oneri che graverebbero sull'Ente, con inevitabili ricadute sulla condizione sociale dei soggetti direttamente interessati che andrebbero incontro ad una sicura interruzione dei contratti in essere, senza *“nulla a pretendere”* dopo venticinque anni di ininterrotta utilizzazione alle dirette dipendenze dei medesimi Enti;.

Tutto quanto sopra premesso, considerato e rilevato,

CHIEDIAMO:

al **Sig. Ministro della pubblica amministrazione ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati** di farsi carico dell'approvazione degli emendamenti alla legge di stabilità che:

1. fanno salve le disposizioni dell'art 14, commi 24 bis e 24 ter, della legge 122/2010 al fine di ripristinare le condizioni per una continuità dei rapporti di lavoro in scadenza a tutela e salvaguardia degli attuali livelli occupazionali;
2. riconoscono la non computabilità nella spesa relativa al personale delle somme erogate dalla Regione Siciliana, quale quota di cofinanziamento dei contratti;

3. derogano alle limitazioni vigenti in materia di assunzione personale nella P.A. al ricorrere dei presupposti e delle condizioni che certificano per l'anno in corso una riduzione o invarianza della spesa personale rispetto a quella certificata negli anni precedenti;

al **Governo regionale**, ai **Presidenti dei Gruppi parlamentari** ed ai **Presidenti della II e V Commissione parlamentare** di:

1. condividere e sostenere l'approvazione dei succitati emendamenti alla legge di stabilità nazionale, ritenendo questi alternativi al Disegno di legge di iniziativa del Governo regionale ed unica soluzione percorribile allo stato attuale;
2. riscontrare le osservazioni avanzate dalla Ragioneria Generale dello Stato in relazione alla mancata razionalizzazione e certificazione dei risparmi di spesa sostenuta a copertura dei contratti a tempo determinato, così come previsto all'art 14 comma 24 bis del decreto 78/2010 convertito con modificazioni nella legge n. 122/2010, procedendo in modo spedito all'approvazione della legge di stabilità e del Bilancio regionale entro il 31 Dicembre 2013;

al **Presidente dell'ANCI Sicilia** ed alle **Organizzazioni sindacali**:

1. di fare proprie, condividere e sostenere i contenuti del presente documento rappresentandoli presso le sedi istituzionali preposte, avendo riguardo di trovare una sintesi unitaria a tutela degli attuali livelli occupazionali e a salvaguardia del buon funzionamento della Pubblica Amministrazione ai fini dell'efficacia dei servizi resi alla collettività.

9 dicembre 2013

IL SINDACO DEL COMUNE DI: _____